

Io credo così di entrare nelle viste stesse di economia del ministro. Si avranno, in tal modo, per cinque anni di seguito i soldati sotto le armi: invece di licenziare una classe intera, si licenzino tanti uomini per classe che rappresentino la stessa cifra, operando pure in ciò con giustizia, prendendo, per esempio, gli ultimi numeri.

**FARINI.** Domando la parola.

**LA MARMORA.** Il solo inconveniente che poteva apporsi al mio sistema era quello di privare di soldati e di sott'ufficiali le armi della cavalleria e dell'artiglieria che sono necessarissime, potendo avvenire che i numeri ultimi cadessero più particolarmente su queste armi. Ma, giacchè vedo che è precisamente su quelle che il ministro vuol fare le sue economie, l'inconveniente accennato non sussiste più.

Prego quindi il signor ministro, se è in tempo, a ripartire la sua economia fra tutte le classi che si trovano sotto le armi.

**CORTE.** Io sono dolente che le parole oggi dette dall'onorevole Sanguinetti abbiano indotto il ministro della guerra ad entrare, fin d'ora, in una discussione per la quale nessuno era preparato. Sono dolente che si sia oggi, in certo modo, prelibata la gran questione del nuovo ordinamento dell'esercito, che ancora non conosciamo bene, essendo appena stata presentata.

È verissimo che l'onorevole ministro della guerra ha stabilito che per il fine di questo mese venga congedata tutta una classe: *congedata*, non è veramente la parola appropriata; dovrebbero dire *inviata in congedo anticipato*. Il ministro della guerra avendo la facoltà di lasciar andare i soldati in permesso, poteva mandare quelli od altri come voleva; si trattava semplicemente del vedere se l'esercito, una volta rinviata questa classe a casa, fosse nella condizione di rispondere del servizio militare, e questa è cosa che cade assolutamente sulla responsabilità del ministro della guerra, a meno che si voglia fare al medesimo un appunto politico di aver diminuito l'esercito al di là di quello che è compatibile con i bisogni del paese.

Io credo che non gli si possa fare nessun appunto per questo provvedimento, volendolo ritenere come una specie di principio dato all'esecuzione di un progetto che la Camera non ha ancora discusso ed approvato.

Io ho voluto dire queste poche parole perchè desidero che il paese e la Camera e l'esercito non rimangano sotto l'impressione delle cose oggi esposte in proposito dal generale La Marmora.

La questione dell'ordinamento dell'esercito è una di quelle che si sono riservate e che merita di essere seriamente trattata; io quindi non vorrei che la si trattasse incidentalmente, facendo appunti a un provvedimento che il ministro ha emanato solo per decreto reale, come ne aveva facoltà.

L'aver mandata la classe del 1845 in congedo al 31

del mese di marzo non è una misura che comprometta in nessun modo la questione dello stabilire poi per legge quale debba essere la durata della ferma. Perciò desidererei che questa questione si aspetti a discuterla quando si verrà a trattare seriamente dell'ordinamento dell'esercito. (*Bene!*)

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Vorrei soltanto fare una dichiarazione. Qualunque siano le mie opinioni, le quali trovansi del resto perfettamente d'accordo con quelle dell'illustre generale La Marmora, dichiaro, poichè me ne ha fatto invito, che oggi non ci sarebbe tempo nè modo di procedere nel senso da lui indicato; anzi neppure avrei potuto farlo prima perchè avrei così risolto anticipatamente e, credo, intempestivamente una questione che verrà in discussione nella legge militare o, meglio, quando si tratterà della leva annuale.

**PRESIDENTE.** L'incidente non avendo seguito, la discussione generale è chiusa.

Prima di passare a quella degli articoli, leggo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Avitabile:

« La Camera, invitando la Commissione generale del bilancio a riferire in apposita relazione su quelle variazioni del bilancio per il 1870, che il signor ministro delle finanze ha dichiarato indispensabili ed urgenti pel servizio pubblico, passa alla votazione dell'articolo primo. »

Trasmetto quest'ordine del giorno alla Commissione perchè si compiaccia di esprimere sul medesimo il suo avviso.

Leggo l'articolo primo:

« Sino a tutto aprile 1870 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, del 18 dicembre 1864, n° 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita. »

A quest'articolo gli onorevoli Piccoli e Bembo propongono la seguente aggiunta:

« È stanziata in bilancio la somma di lire 125,987 25 per provvedere al pagamento dei maggiori assegni dal primo gennaio a tutto aprile 1870. »

Siccome sul primo e sul secondo alinea del detto articolo il Ministero e la Commissione si trovano pienamente d'accordo, si potrebbero votare subito e riservare la questione sul terzo, poichè credo che l'onorevole La Porta iscrittosi sull'articolo 1, intenda di parlare sul terzo alinea.

**NICOTERA.** Prima di passare alla votazione del primo